

RICORDO D'IRENE JOLIOT-CURIE

Quaderno incompiuto

PARIGI, marzo. E' molto difficile, per chi ha lavorato nel Laboratorio Curie, ricostruire, solo qualche giorno dopo la sua scomparsa, i tratti intellettuali e morali di Irene Curie, che fu non soltanto una scienziata eminente, ma anche una personalità di rara forza. Cercherò, almeno, di disegnarne qualcuno fra i più notevoli di questa indimenticabile donna. La signora Curie, professoressa alla Sorbona e direttrice dell'Istituto del Radium, fu prima di tutto e costò sempre, una fisica e una chimica che amava prepararsi da sola le sue prove, cercarsi e purificarsi i materiali necessari agli esperimenti.

Il gesto della Società americana di chimica era ancor più inaffabile se si pensa che da molti anni ormai non si può aprire un solo fascicolo del suo giornale senza trovarvi notizie di lavori utilissimi e radio-isotopi artificiali scoperti da Irene e Frédéric Joliot-Curie.

Il gesto della Società americana di chimica era ancor più inaffabile se si pensa che da molti anni ormai non si può aprire un solo fascicolo del suo giornale senza trovarvi notizie di lavori utilissimi e radio-isotopi artificiali scoperti da Irene e Frédéric Joliot-Curie.



Silvana Mangano come appare nel nuovo film di Giuseppe De Santis "Omnia et in omnia secula".

LE RIPERCUSSIONI A FIRENZE DEL PATTO FRA INDUSTRIALI, AGRARI E GROSSI COMMERCianti

Le illusioni municipalistiche di La Pira mandate in pezzi dalla triplice alleanza

La firma che al trattato ha apposto Valfrè Franchini, capo del gruppo consiliare d.c., segna la fine dell'esperimento quinquennale tentato dal Sindaco per la costruzione di una "società cristiana",

DALLA NOSTRA REDAZIONE FIRENZE, marzo. La sottoscrizione del patto fra le confederazioni degli industriali, degli agrari e dei commercianti, se ha segnato una svolta pericolosa nella situazione politica fiorentina, a Firenze ha avuto anche un altro significato peculiare: quello di segnare il fallimento di uno dei più gelosi e caparzi del municipalismo democristiano, Valfrè Franchini, che per un periodo di tempo ha fatto di La Pira un suo fedelissimo.

Questo, di riuscire a ricomporre una sintesi fra due ordini di interessi, quello politico e quello religioso, la cui dissociazione è una delle fondamentali conquiste dell'epoca moderna. Del resto, La Pira non ha nascosto questo suo disegno: «Ma che ci occupiamo degli operai — diceva parlando agli intellettuali cattolici fiorentini — o degli operai — ma noi vogliamo il governo del popolo, il laburismo, il socialismo e cercando di provare a tutti i costi, casa ed assistenza, ma che ci occupiamo di cultura, di arte, di musica, di poesia, di teatro, di cinema, di sport, di tutto, di tutto, di tutto».

Questo, di riuscire a ricomporre una sintesi fra due ordini di interessi, quello politico e quello religioso, la cui dissociazione è una delle fondamentali conquiste dell'epoca moderna. Del resto, La Pira non ha nascosto questo suo disegno: «Ma che ci occupiamo degli operai — diceva parlando agli intellettuali cattolici fiorentini — o degli operai — ma noi vogliamo il governo del popolo, il laburismo, il socialismo e cercando di provare a tutti i costi, casa ed assistenza, ma che ci occupiamo di cultura, di arte, di musica, di poesia, di teatro, di cinema, di sport, di tutto, di tutto, di tutto».

Questo, di riuscire a ricomporre una sintesi fra due ordini di interessi, quello politico e quello religioso, la cui dissociazione è una delle fondamentali conquiste dell'epoca moderna. Del resto, La Pira non ha nascosto questo suo disegno: «Ma che ci occupiamo degli operai — diceva parlando agli intellettuali cattolici fiorentini — o degli operai — ma noi vogliamo il governo del popolo, il laburismo, il socialismo e cercando di provare a tutti i costi, casa ed assistenza, ma che ci occupiamo di cultura, di arte, di musica, di poesia, di teatro, di cinema, di sport, di tutto, di tutto, di tutto».

Questo, di riuscire a ricomporre una sintesi fra due ordini di interessi, quello politico e quello religioso, la cui dissociazione è una delle fondamentali conquiste dell'epoca moderna. Del resto, La Pira non ha nascosto questo suo disegno: «Ma che ci occupiamo degli operai — diceva parlando agli intellettuali cattolici fiorentini — o degli operai — ma noi vogliamo il governo del popolo, il laburismo, il socialismo e cercando di provare a tutti i costi, casa ed assistenza, ma che ci occupiamo di cultura, di arte, di musica, di poesia, di teatro, di cinema, di sport, di tutto, di tutto, di tutto».

Il gesto della Società americana di chimica era ancor più inaffabile se si pensa che da molti anni ormai non si può aprire un solo fascicolo del suo giornale senza trovarvi notizie di lavori utilissimi e radio-isotopi artificiali scoperti da Irene e Frédéric Joliot-Curie.

Il gesto della Società americana di chimica era ancor più inaffabile se si pensa che da molti anni ormai non si può aprire un solo fascicolo del suo giornale senza trovarvi notizie di lavori utilissimi e radio-isotopi artificiali scoperti da Irene e Frédéric Joliot-Curie.

DISCUSSIONI E PROSPETTIVE DOPO IL XX CONGRESSO DEL P.C.U.S.

Nuove vie alla cultura sovietica aperte dalla critica al dogmatismo

La necessità di infrangere schemi superati nella storiografia - Il "Breve corso", e le esigenze di oggi - Crisi del capitalismo e competizione economica - Fermenti nella letteratura e nell'arte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA, marzo. Pochi giorni prima che il Congresso comunista aprisse i suoi lavori, alla redazione della rivista "Questione di storia", massima pubblicazione sovietica sui problemi storici, si venne la consueta conferenza annuale dei lettori. Il contrario degli altri anni, quella manifestazione, aperta a tutti, fu questa volta estremamente combattiva. Il dibattito durò tre ore di notte, poco distanti dai suoi quaderni. L'attaccamento al lavoro sperimentale non ha impedito a Irene Curie di dedicare molto del suo tempo all'insegnamento e alla direzione del Laboratorio.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PER LA CINEMATOGRAFIA

I contributi statali ai film ridotti dal 18 al 14 per cento

La commissione speciale per la Cinematografia sta lavorando da alcune settimane alla stesura di un progetto di legge, dopo l'approvazione dell'importante articolo 6 sulla nazionalità del film, sulle garanzie richieste per l'ambasciatore in materia di cinema, e sulla legge per le pellicole non interamente italiane, la commissione ha esaminato e votato il progetto di legge per il sodamento delle provincie, ha rinviato l'art. 8. La commissione ha approvato, quindi, un nuovo articolo proposto dal compagno Alicata dell'ENPALS, concernente il versamento di tutti i contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Si è affrontato poi il problema della nazionalità del cinema italiano, come è noto il sistema in vigore comportava un contributo del 10 per cento dell'introito lordo degli spettatori più un 8 per cento per i film di particolare merito artistico. In pratica tutti i film ammessi alla programmazione obbligatoria avevano un contributo del 18 per cento. Il disegno di legge del governo abbassava il 14 per cento il contributo e riduceva il periodo di tempo a favore del 5 a 4 anni. A modificare tale misura che da tutte le parti è denunciata come pericolosa per la

La commissione speciale per la Cinematografia sta lavorando da alcune settimane alla stesura di un progetto di legge, dopo l'approvazione dell'importante articolo 6 sulla nazionalità del film, sulle garanzie richieste per l'ambasciatore in materia di cinema, e sulla legge per le pellicole non interamente italiane, la commissione ha esaminato e votato il progetto di legge per il sodamento delle provincie, ha rinviato l'art. 8. La commissione ha approvato, quindi, un nuovo articolo proposto dal compagno Alicata dell'ENPALS, concernente il versamento di tutti i contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Si è affrontato poi il problema della nazionalità del cinema italiano, come è noto il sistema in vigore comportava un contributo del 10 per cento dell'introito lordo degli spettatori più un 8 per cento per i film di particolare merito artistico. In pratica tutti i film ammessi alla programmazione obbligatoria avevano un contributo del 18 per cento. Il disegno di legge del governo abbassava il 14 per cento il contributo e riduceva il periodo di tempo a favore del 5 a 4 anni. A modificare tale misura che da tutte le parti è denunciata come pericolosa per la

La commissione speciale per la Cinematografia sta lavorando da alcune settimane alla stesura di un progetto di legge, dopo l'approvazione dell'importante articolo 6 sulla nazionalità del film, sulle garanzie richieste per l'ambasciatore in materia di cinema, e sulla legge per le pellicole non interamente italiane, la commissione ha esaminato e votato il progetto di legge per il sodamento delle provincie, ha rinviato l'art. 8. La commissione ha approvato, quindi, un nuovo articolo proposto dal compagno Alicata dell'ENPALS, concernente il versamento di tutti i contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Si è affrontato poi il problema della nazionalità del cinema italiano, come è noto il sistema in vigore comportava un contributo del 10 per cento dell'introito lordo degli spettatori più un 8 per cento per i film di particolare merito artistico. In pratica tutti i film ammessi alla programmazione obbligatoria avevano un contributo del 18 per cento. Il disegno di legge del governo abbassava il 14 per cento il contributo e riduceva il periodo di tempo a favore del 5 a 4 anni. A modificare tale misura che da tutte le parti è denunciata come pericolosa per la

La commissione speciale per la Cinematografia sta lavorando da alcune settimane alla stesura di un progetto di legge, dopo l'approvazione dell'importante articolo 6 sulla nazionalità del film, sulle garanzie richieste per l'ambasciatore in materia di cinema, e sulla legge per le pellicole non interamente italiane, la commissione ha esaminato e votato il progetto di legge per il sodamento delle provincie, ha rinviato l'art. 8. La commissione ha approvato, quindi, un nuovo articolo proposto dal compagno Alicata dell'ENPALS, concernente il versamento di tutti i contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Si è affrontato poi il problema della nazionalità del cinema italiano, come è noto il sistema in vigore comportava un contributo del 10 per cento dell'introito lordo degli spettatori più un 8 per cento per i film di particolare merito artistico. In pratica tutti i film ammessi alla programmazione obbligatoria avevano un contributo del 18 per cento. Il disegno di legge del governo abbassava il 14 per cento il contributo e riduceva il periodo di tempo a favore del 5 a 4 anni. A modificare tale misura che da tutte le parti è denunciata come pericolosa per la

IL PROCESSO DEI VELENI

Un fuso per Paisiello

Dopo il caso del monumento a Dante ora ci sarà forse quello del monumento a Paisiello. L'idea del monumento a Dante, quale era stata patrocinata da un giornale romano, ottenendo dai suoi lettori le più incredibili risposte, è stata lentamente abbandonata. Ma non abbandonata e quella delle onoranze a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento. E' stato invece il Comune di Taranto a decidere di elevare un monumento a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento. E' stato invece il Comune di Taranto a decidere di elevare un monumento a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento.

Dopo il caso del monumento a Dante ora ci sarà forse quello del monumento a Paisiello. L'idea del monumento a Dante, quale era stata patrocinata da un giornale romano, ottenendo dai suoi lettori le più incredibili risposte, è stata lentamente abbandonata. Ma non abbandonata e quella delle onoranze a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento. E' stato invece il Comune di Taranto a decidere di elevare un monumento a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento.

Dopo il caso del monumento a Dante ora ci sarà forse quello del monumento a Paisiello. L'idea del monumento a Dante, quale era stata patrocinata da un giornale romano, ottenendo dai suoi lettori le più incredibili risposte, è stata lentamente abbandonata. Ma non abbandonata e quella delle onoranze a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento. E' stato invece il Comune di Taranto a decidere di elevare un monumento a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento.

Dopo il caso del monumento a Dante ora ci sarà forse quello del monumento a Paisiello. L'idea del monumento a Dante, quale era stata patrocinata da un giornale romano, ottenendo dai suoi lettori le più incredibili risposte, è stata lentamente abbandonata. Ma non abbandonata e quella delle onoranze a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento. E' stato invece il Comune di Taranto a decidere di elevare un monumento a Paisiello, il monumento al quale il Comune di Taranto ha deciso di elevare un monumento.